

AMBIENTE E SALUTE, PIÙ INTEGRAZIONE TRA ENTI

LA SEPARAZIONE DELLE COMPETENZE DI TUTELA AMBIENTALE E DELLA SALUTE NON È STATA SEMPRE SEGUITA DA UN'ADEGUATA COMUNICAZIONE, INTEGRAZIONE E COLLABORAZIONE TRA LE STRUTTURE DELLE AGENZIE AMBIENTALI E I DIPARTIMENTI DI PREVENZIONE DELLE ASL. SERVONO COMPETENZE MULTIDISCIPLINARI E UN'ADEGUATA FORMAZIONE.

Il contenimento dell'inquinamento e dei suoi effetti nocivi sulla salute umana rappresenta un'emergenza ambientale e di sanità pubblica, ma il grado di conoscenza e di consapevolezza riguardo alle problematiche poste da questi fattori di rischio è ancora inadeguato, con conseguente ritardo di corrette pianificazioni e di implementazione di misure a tutela della salute pubblica.

Il 18 aprile 1993 il referendum popolare separa le competenze di tutela dell'ambiente e della salute. Tutto il mondo degli igienisti, sia universitari che del territorio, cercò di far comprendere la necessità che lo studio dell'ambiente non poteva essere scisso dallo studio delle conseguenze che un ambiente "non salubre" poteva avere sulla salute umana. La situazione che si è venuta a creare nel territorio nazionale è stata molto variegata e diversa nelle regioni, spesso contrassegnata da scarsa comunicazione, integrazione e collaborazione tra le strutture delle Agenzie per la prevenzione ambientale e i Dipartimenti di prevenzione delle Asl.

Ci si è trovati, tra l'altro ad affrontare una normativa complessa di non semplice interpretazione e in continua evoluzione, che nel tempo ha anche indotto a errate comunicazioni sulle reali competenze ambientali e/o sanitarie. Anche dove le attività di epidemiologia ambientale e di tutela della salute pubblica sono state svolte in maniera continua e approfondita, come a Taranto, i risultati sono stati spesso ignorati nei tavoli istituzionali, come ad esempio nelle Commissioni Aia, salvo poi essere utilizzati dalla magistratura: infatti, solo dal 2006/2008 nella città di Taranto la collaborazione tra Asl e Arpa comincia a dare i suoi frutti.

Il caso Ilva di Taranto suggerisce, quindi, la necessità di costruire dei gruppi di lavoro misti tra le istituzioni sanitarie (Istituto superiore di sanità e

le Asl dei siti inquinati) e ambientali (Ispra e Arpa) per definire linee guida sulla valutazione di impatto sanitario e ambientale: è indispensabile che i dati ambientali e sanitari acquisiti durante il monitoraggio siano raccolti in un sistema dedicato al fine di consentire una più rapida e specifica lettura della potenziale correlazione esistente tra effetti sanitari avversi e qualità ambientale con una vera e propria piattaforma di conoscenze che comprenda: rilievi ambientali, analisi epidemiologiche, dati rivvenuti dai quartieri *ad hoc* utilizzati per gli studi di biomonitoraggio, correlazione tra i livelli di esposizione effettiva e gli effetti sulla salute.

Importante deve essere l'integrazione delle competenze ambientali ed epidemiologiche in un lavoro comune, al fine di disporre di un sistema di valutazione integrata degli effetti ambientali e sanitari (Viias) dell'inquinamento atmosferico in grado di valutare la situazione esistente e i possibili scenari futuri nel contesto nazionale e locale.

Ancora oggi manca una competenza professionale completa nell'ambito della

valutazione dell'impatto ambientale e sanitario dell'inquinamento: per tale motivo vi è la necessità di formare personale altamente specializzato che abbia competenze professionali in ambito di ambiente e di salute.

Il Dipartimento di prevenzione delle Asl deve avere il ruolo di coordinare l'attività di prevenzione collettiva, promozione e tutela della salute pubblica dai rischi eziologici ed epidemiologici di natura igienico-ambientale, sanitaria, alimentare e lavorativa.

È anche importante, che le società scientifiche sviluppino e sostengano iniziative di formazione finalizzate a "costruire" localmente le competenze tecniche necessarie e volte anche ad assicurare la possibilità di una conduzione multidisciplinare delle problematiche in "regime ordinario" e non soltanto a seguito delle fin troppo frequenti emergenze ambientali e sanitarie.

Michele Conversano¹, Augusto Giorgino²

Dipartimento di Prevenzione Asl Taranto

1. Direttore

2. Dirigente medico

